

SS. MESSE

Lunedì 06/01 - Epifania del Signore

ore 8:15; 10:00; 18:00: S. Messa per la comunità
ore 11:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice per la comunità

Martedì 07/01 - S. Raimondo di Peñafort

ore 8:30: Ronchi Santina e Eugenio – Micheloni Pietro –
D'Adda Gina – Borgonovo Giuseppe – Schmeiser
Guerrino
ore 11:00: S. Messa presso Fondazione Sacra Famiglia

Mercoledì 08/01 - Feria

ore 8:30: -
ore 18:00: -

Giovedì 09/01 - Feria

ore 8:30: Signorelli Franco e Motta Carolina
ore 9:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice
ore 10:00: S. Messa presso Fondazione Ospedale Marchesi:
Famiglie Motta e Panzera, Sala e Cipriani – Giorgio

Venerdì 10/01 - Feria

ore 8:30: Lamperti Luigia – Ronchi Eugenio e Santina –
Pirovano Guglielmo, Margherita, Figli Angelo, Maria,
Natalina e Pasqualina
ore 18:00: Famiglia Sala e Gorla

Sabato 11/01 - Feria

ore 8:30: Defunti aderenti Apostolato della Preghiera
ore 17:30: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice
ore 18:00: Abitanti di Via Fumagalli, 1 per Fumagalli Giulia
– Mario - Ambrogio e Giovanni – Braga Giovanni
e Bambina – Brambilla Luigi e Carolina – Barzagli
Giuseppe e Angela – Cerea Carluccio – Dario e
Francesco – Brusamolino Rita – Vergani Daniele

Domenica 12/01 - Battesimo del Signore

ore 8:15; 10:00; 11:15; 18:00: S. Messa per la comunità
ore 11:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice per la comunità

AVVISI

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA, DON ANTONIO IMERI
TELEFONO: 02-9549039
E-MAIL: inzagomariaassunta@chiesadimilano.it

ORATORIO SS. LUIGI E DOMENICO, DON ALESSANDRO MAGGIORI
TELEFONO: 02-9548553
SITO INTERNET: www.oratorioinzago.weebly.com

- **Lunedì 6 Gennaio (Epifania del Signore):** **SS. Messe in S. Maria Assunta:** alle 8:15, 10:00, 18:00. **S. Messa in S. Maria Ausiliatrice:** alle 11:00 (al termine: bacio a Gesù bambino). **In S. Maria Assunta:** alle 15:30 Vespere della stella e bacio a Gesù bambino
- **Da Mercoledì 8 Gennaio:** Riprenderà la celebrazione della S. Messa vespertina delle 18:00 in S. Rocco nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì
- **Venerdì 10 Gennaio:** Alle 17:00 in S. Rocco adorazione eucaristi-

ca del primo Venerdì del mese seguita, alle 18:00, dalla S. Messa vespertina

- **Da Domenica 12 Gennaio:** La celebrazione delle SS. Messe festive riprenderà l'orario tradizionale. **SS. Messe in S. Maria Assunta:** alle 8:15, 10:00, 11:15 e 18:00. **S. Messa in S. Maria Ausiliatrice:** alle 11:00
- **Martedì 14 Gennaio:** Alle 21:00 presso l'Oratorio SS. Luigi e Domenico inizierà il corso di preparazione al matrimonio. È possibile ancora iscriversi presso la segreteria parrocchiale al mattino dalle 9:15 alle 11:00



Effatà

apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXI, n° 1 - 5 Gennaio 2020

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

BENEDIZIONE PER LA MIA CITTÀ

L'omelia dell'Arcivescovo il 31 dicembre 2019

Ti benedica il Signore e ti custodisca: i sacerdoti ricevono il mandato di benedire il popolo di Dio. La benedizione di Dio non è una specie di assicurazione sugli imprevisti, che garantisce il buon esito di tutto in ogni situazione. La benedizione è una dichiarazione di alleanza: il Signore sta dalla parte di coloro che sono benedetti da Dio, dona loro forza, luce per sostenere la volontà di attraversare ogni tribolazione e ogni successo. La benedizione di Dio non è una accondiscendenza che approva qualsiasi cosa: è piuttosto la chiamata a convertirsi alle vie di Dio, a trovare la via del bene e a tenersi lontani dalla via del male. Avverto che anche per me questo è il momento di benedire la città di Milano e la Chiesa Ambrosiana: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6, 24-26). Benedetta, città dell'efficienza, benedetta se unirai all'efficienza la saggezza, al calcolo la generosità. Benedetta, città che non sei solo città, ma anche provincia e regione, terra di mezzo e terra di passaggio, campagna ricca di frutti e terra di fiumi gentili e generosi, benedetta se avrai cura del giardino che ti è stato affidato perché sia gradevole e sano vivere insieme. Benedetta, città delle eccellenze! Benedetta

se l'eccellenza non sarà selettività, ma qualità buona della vita, resa possibile per tutti. Benedetta, città della fretta e della operosità produttiva, benedetta se imparerai anche il tempo della pace e della preghiera. Benedetta, città degli affari, se imparerai che l'affare promettente è l'investimento sulla qualità dei rapporti tra le persone, sulla qualità di vita dei bambini, sulle famiglie. Benedetta, città che attiri capitali e investimenti, benedetta se saprai vigilare per non venderti al miglior offerente, basta che paghi. Benedetta, città ricca, benedetta se i poveri che vivono in te alzeranno al cielo un cantico di benedizione per la tua generosità, la sua sollecitudine perché i poveri non siano più poveri. Benedetta, città dei risultati prestigiosi, benedetta se ti accompagna la sobria modesta del buon senso e la coscienza dell'incompiuto. Benedetta, città sapiente in ogni disciplina, coraggiosa in ogni ricerca, appassionata di innovazione e tecnologia, benedetta se sarai vigile sulla tentazione di un orgoglio presuntuoso che cancella il senso del limite. Benedetta sia la città dei poveri, la città di quelli cercano casa e non la trovano, cercano lavo-



ro e non lo trovano, cercano amore e non lo trovano, benedetta se saprai inventare le alleanze che rendono forti i deboli, le collaborazioni che rendono raggiungibili le mete che sembravano inarrivabili, la tenacia che strappa i sogni dalle nuvole e li ospita sulla terra. Benedetta città del bene che non fa notizia, città dei preti e delle suore, dei carabinieri, dei pompieri, dei poliziotti e dei vigili, dei medici e degli infermieri, del popolo immenso dei volontari che presta soccorso senza stancarsi, il giorno di Natale e tutti i giorni dell'anno, la città che non fa notizia scrive ogni giorno pagine d'oro nel libro della vita.

Benedetta, città degli infelici, città dei malati e dei carcerati, città dei solitari per forza, città di uomini e donne che ricordano le feste dei loro paesi e piangono di nostalgia, benedetti perché non mancherà una parola amica, non mancherà una consolazione di Dio, non mancherà chi dica: "Fratello! Sorella!". Benedetta, città di santi e di poeti, benedetta se la santità e la poesia, la musica e le preghiere, la carità e l'inquietudine, ti ricorderanno che hai un'anima da salvare, e saranno vivi in te il desiderio della vita divina, eterna e felice, benedetta se sarai dimora di cuori ardenti, di estasi sante, di ardente speranza della festa che non finisce.

.....

Il richiamo del Papa

Smartphone e analfabetismo dell'anima

«Il telefonino riduce la comunicazione a semplici contatti. Ma la vita non è per 'contattarsi', la vita è per comunicare». E ancora: «Il cellulare è un grande progresso, è bello che tutti sappiano usarlo, ma quando tu ne diventerai schiavo perderai la tua libertà»... Già in passato e in più occasioni papa Francesco, certamente il pontefice più 'digitale' della storia, ha messo in guardia dall'abuso del cellulare, splendido mezzo di comunicazione e di navigazione nel cosmo dei saperi, ma spesso anche vera e propria droga, che come tale può dare dipendenza. Un accorato appello era stato lanciato la scorsa primavera, quando Francesco rivolto ai liceali del classico 'Visconti' di Roma li aveva esortati a riscoprire la bellezza del silenzio: «Non abbiate paura del silenzio, di stare soli, di scrivere un vostro diario», aveva meditato insieme a loro, «il silenzio può annoiare, ma andando avanti non annoia più. Liberatevi dalla dipendenza dal telefonino, per favore!».

Perché c'è un rumore di fondo, oggi, e sembra che non se ne possa fare a meno: nei negozi o nei ristoranti, nelle stazioni o sulle spiagge, «esiste la dipendenza dal chiasso, se non c'è chiasso non mi sento bene... Ma la dipendenza dal telefonino è molto sottile, può diventare una droga». Ancora prima, nel novembre di due anni fa, aveva bacchettato i fedeli in piazza San Pietro, troppo concentrati a inquadrarlo e postarlo sui social. «Quando il sacerdote a Messa dice 'in alto i nostri cuori', non dice 'in alto i nostri telefonini per prendere la fotografia', no, è una cosa brutta», aveva esclamato, «a me dà tanta tristezza quando celebriamo qui in piazza o in basilica e vedo tanti telefonini alzati... non solo fedeli, ma anche preti, anche vescovi. Ma per favore!» All'Angelus di domenica scorsa, però, la festa liturgica dedicata alla Sacra Famiglia è stata l'occasione per ritornare con più forza su un tema che ormai preoccupa anche il mondo scientifico e gli esperti dell'età

evolutive: «Gesù, Giuseppe, Maria si aiutavano reciprocamente a scoprire il progetto di Dio. Loro pregavano, lavoravano, comunicavano». Da qui, impietoso, il paragone con molte nostre famiglie. E un tu rivolto a ciascuno di noi: «Tu, nella tua famiglia, sai comunicare o sei come quei ragazzi a tavola, ognuno con il suo telefonino, mentre stanno chattando?». Non è il silenzio fecondo consigliato agli studenti del liceo romano, «in quella tavola non comunicano tra di loro». Nell'illusione di vivere 'connessi' con il mondo intero, ci abituiamo a tacere con chi ci siede di fronte, nemmeno lo vediamo più. Non è un'iperbole, è una realtà con cui stiamo già facendo i conti. E non solo per l'insorgenza di vere e proprie patologie denunciate dagli psicoterapeuti, che rilevano la crescente compromissione di alcune attività cognitive e ancor più delle emozioni, l'empatia in primo luogo, ma per la non meno tragica rinuncia ai rapporti umani: dobbiamo riprendere il dialogo in famiglia, ha chiesto il Papa, tutti, «padri, genitori, figli, nonni e fratelli», e non da domani, «questo è un compito da fare oggi». A cominciare dagli adulti. Quante coppie nascondono dietro un touchscreen i propri silenzi interiori? Quanti figli nei ristoranti vengono acquistati con un telefonino, purché stiano zitti e non chiedano di giocare? Che scherzi fa il progresso. Se anni fa ci avessero detto che

i nostri bambini a Natale non ci avrebbero più chiesto giocattoli ma telefoni, non avremmo compreso. A ben guardare, qual è l'attrattiva reale? Che cosa ci affascina? Non il comunicare con l'altro ma con noi stessi, con quell'io da 'postare' e sottoporre all'altrui consenso, e guai se questo non arriva: la nostra gratificazione si pasce di 'contatti' (followers) e adesioni (like), più ne abbiamo e più il chiasso interiore ci stordisce come un'overdose, illudendoci di essere immersi in una folla mentre siamo estremamente soli. Quando da strumento per aprirci al prossimo il cellulare si trasforma in una sorta di buco nero dentro il quale precipita il mondo a noi esterno, risucchiato senza lasciare traccia; quando diventa lo specchio di Narciso, nel quale non ci interessa vederci per come siamo, ma millantare un simulacro di come vorremmo essere, è allora che abbiamo perso noi stessi. Per questo il Papa che sta al passo con i tempi, il Papa che per primo è sbarcato su Instagram (proprio il giorno di san Giuseppe di tre anni fa), il Papa che sorride nei display dei giovani quando si scattano un selfie insieme a lui (i primi furono alcuni scout dell'oratorio di Firenze nell'agosto del 2013 e fecero notizia), non ci chiede anacronistiche rinunce, ma di non regredire all'analfabetismo dell'anima.

Lucia Bellaspiga, da www.avvenire.it

Sabato 4 Gennaio

Ore 21:00: film "Pinocchio"

Domenica 5 Gennaio

Ore 16:30 e 21:00: film "Pinocchio"

Lunedì 6 Gennaio

Ore 16:30 e 21:00: film "Pinocchio"

Mercoledì 8 Gennaio

Ore 21:00: cineforum "Edison — L'uomo che illuminò il mondo"

Programmazione settimanale

NUOVO
Gioglio
CinemaTeatroInzagò
SALA DELLA COMUNITÀ

0295311186 3319115419

www.cinematroatrogiglio.it